

Akademie der  
Toblacher Gespräche

Accademia dei  
Colloqui di Dobbiaco



# Giulia Innocenzi

Le macchine del cibo.

Gli allevamenti intensivi e il costo del  
nostro piatto

## **Le macchine del cibo.**

### **Gli allevamenti intensivi e il costo del nostro piatto**

*Giulia Innocenzi, giornalista e autrice del libro Tritacarne (Rizzoli)*

In Italia ci sono 5 milioni di bovini, 8 milioni di maiali e 500 milioni di polli. Eppure sono invisibili ai nostri occhi. Questo perché li abbiamo rinchiusi in dei capannoni insalubri, ammassati uno sopra l'altro, per farli ingrassare il più velocemente possibile per poi mandarli al macello. Da questi luoghi orrendi vengono i formaggi e la carne "made in Italy" di cui siamo tanto orgogliosi.

Come siamo arrivati a questo punto? E perché continuiamo a foraggiare con i soldi pubblici questo tipo di produzione? Pochi sanno infatti che la Politica Agricola Comune, che è la voce più cospicua del budget europeo (ben 400 miliardi di euro in sette anni), finanzia gli allevamenti intensivi. E questo nonostante non solo il maltrattamento che devono subire gli animali, ma anche i pericoli per la nostra salute. A causa delle condizioni di allevamento, infatti, gli animali sono imbottiti di antibiotici, tanto che gli scienziati stanno lanciando l'allarme dell'antibiotico resistenza. Rischiamo cioè gli antibiotici che oggi ci salvano la vita un domani non serviranno più, lasciandoci senza armi contro batteri e malattie comuni. E che dire del rischio di future pandemie, che potrebbero nascere e diffondersi proprio dagli allevamenti intensivi, visto che i virus incontrano migliaia di animali geneticamente simili e rinchiusi tutti nello stesso spazio? Infine, gli allevamenti intensivi contribuiscono al riscaldamento climatico con CO<sub>2</sub>, ammoniaca e metano, potenti gas a effetto serra, alla perdita di biodiversità e all'inquinamento delle acque. Eppure nel nostro Paese continuano ad aprire sempre nuovi allevamenti intensivi, nonostante l'opposizione delle comunità locali. Occorre invertire immediatamente la rotta. Ora è già tardi.